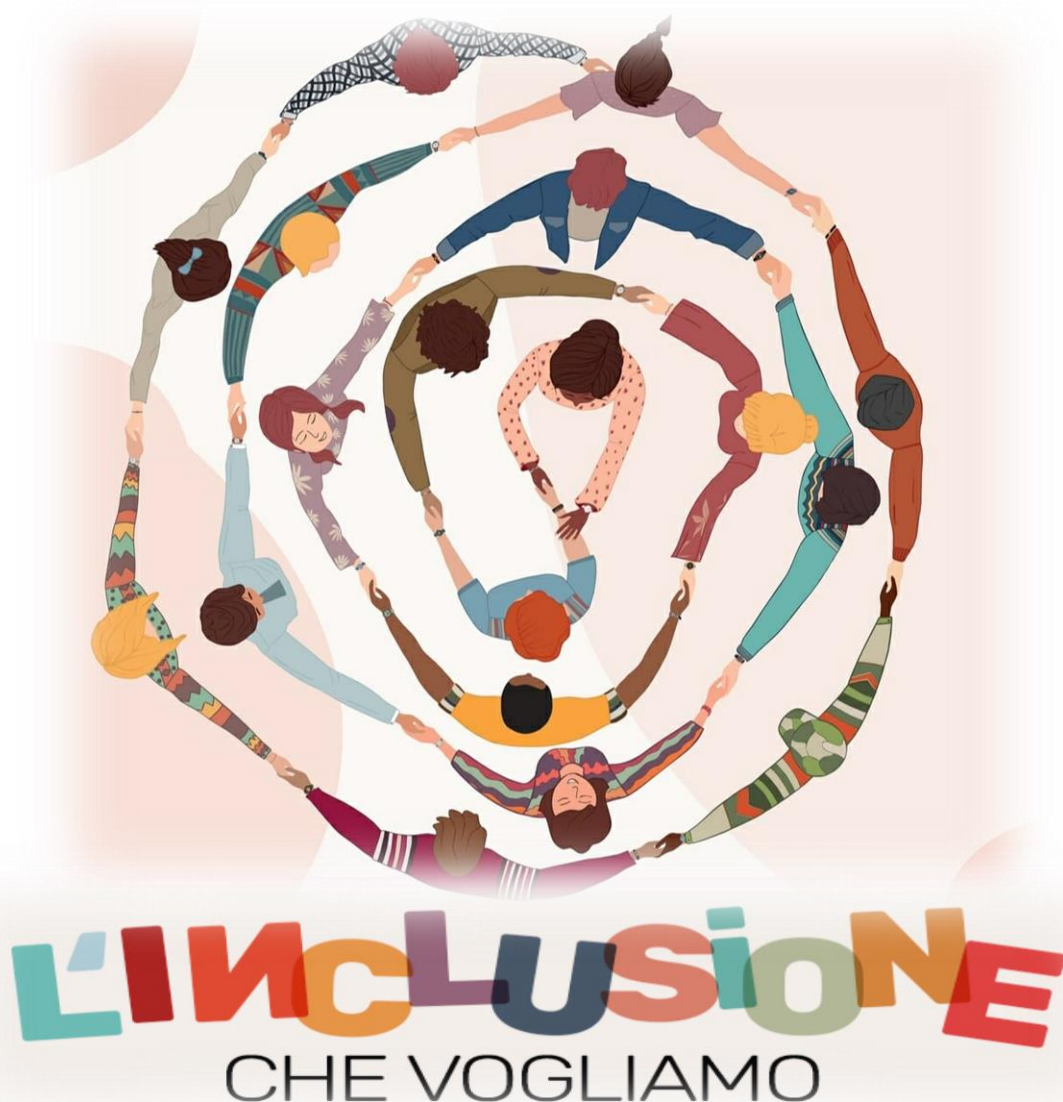




Ministero dell'Istruzione e del Merito
Ufficio Scolastico Regionale per il Lazio
Istituto Comprensivo "Alessandro Magno"
Via Stesicoro, 115 - 00125 Roma - Distretto XXI
C.F. 97713010581 - tel. 0652360537 – www.alessandromagnoaxa.edu.it
e-mail: rmic8fp00a@istruzione.it; rmic8fp00a@pec.istruzione.it

SEZIONE PTOF: INCLUSIONE



INDICE

❖ NORMATIVA DI RIFERIMENTO	PAG 3
❖ ATTORI PRINCIPALI PER L'INCLUSIONE SCOLASTICA	PAG 4
❖ AZIONI PREVISTE IN RELAZIONE ALLA FUNZIONE STRUMENTALE DELL'AREA 4-INCLUSIONE 2025/2028	PAG 8
❖ PIANIFICAZIONE DELLE AZIONI DELLA SCUOLA PER GLI ALUNNI CON BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI(BES)	PAG 9
❖ VERIFICA E VALUTAZIONE DEGLI STUDENTI CON BES	PAG 13
❖ INDICAZIONI PER L'INCLUSIONE DEGLI ALUNNI IN OSPEDALE E ISTRUZIONE DOMICILIARE (D.M. 461 DEL 6 GIUGNO 2019)	PAG 15
❖ INCLUSIONE DEGLI ALUNNI STRANIERI DI RECENTE IMMIGRAZIONE	PAG 16
❖ PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA ALUNNI STRANIERI	PAG 17
❖ ACCOGLIENZA SCOLASTICA DEGLI STUDENTI UCRAINI ESULI	PAG 21
❖ OSSERVAZIONI SULLA VALUTAZIONE DEGLI ALUNNI NON ITALOFONI	PAG 26
❖ PROGETTO PER IL SERVIZIO DI ASSISTENZA SCOLASTICA IN FAVORE DEGLI ALUNNI E DELLE ALUNNE CON DISABILITA' NELLA PRODUZIONE/COMPRESIONE DEL LINGUAGGIO - CAA	PAG 28
❖ <i>INDICAZIONI SULL'INCLUSIONE DEGLI ALUNNI ADOTTATI</i>	PAG 30
❖ <i>PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA ALUNNI ADOTTATI</i>	PAG 32

**“Uguaglianza significa che tutti hanno diritto di essere diversi l’uno dall’altro”
(Umberto Eco, in Meschini M., 2008).**

Per tutelare le differenze individuali, la nostra scuola prevede, nella quotidianità delle azioni e degli interventi, la possibilità di fornire risposte diverse ad esigenze educative differenti valorizzando ciascuno. In tal senso, la presenza di alunni con bisogni educativi speciali è un’opportunità di sviluppo culturale e personale per l’intera comunità scolastica.

Normativa di riferimento

Norme primarie di riferimento assunte dalla scuola per tutti gli interventi educativo-didattici per alunni con BES sono:

- L. 104/1992 per la disabilità
- L. 170/2010 e successive integrazioni per gli alunni con DSA
- Direttiva ministeriale del 27 dicembre 2012 per gli alunni con BES
- Circolare ministeriale dell’ 8 marzo 2013 per gli alunni con BES
- L. 53/2003, che tratta dei livelli essenziali di prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale, con particolare riguardo alla individualizzazione e personalizzazione degli interventi
- DPR 275/99 Regolamento dell’autonomia
- D.lgs. 13 aprile 2017 n° 62 e 66
- Linee guida per l’accoglienza e l’integrazione degli alunni stranieri
- Circolari e note ministeriali.

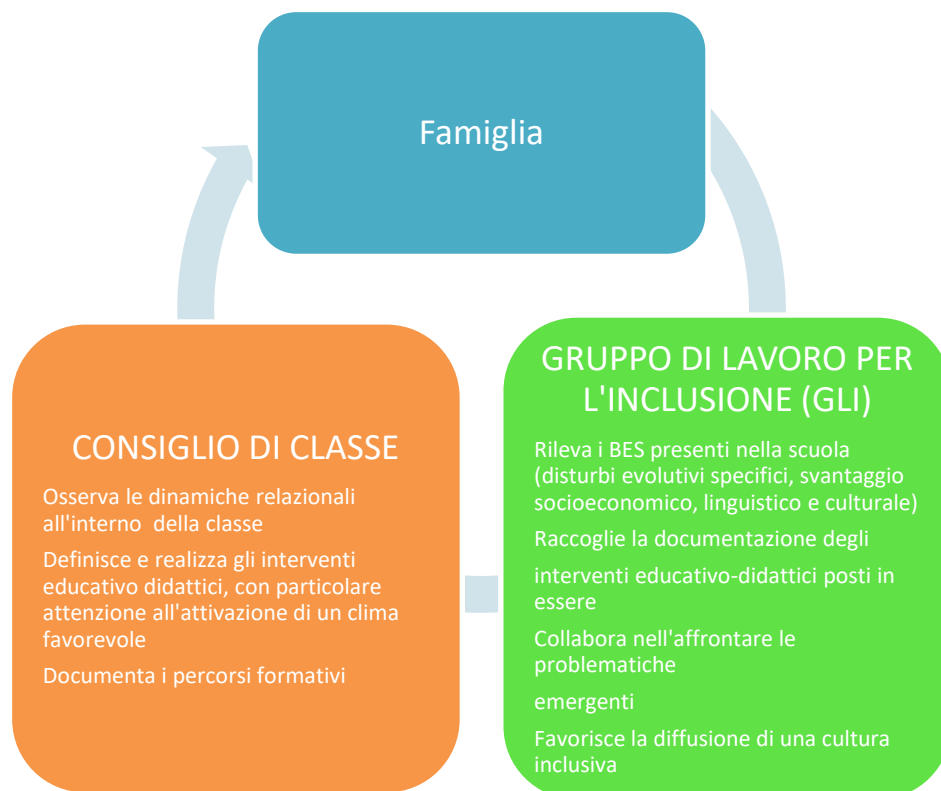
A prescindere da vecchie e nuove norme, la scuola ispira i suoi interventi educativo-didattici al principio generale di assicurare il successo formativo a tutti gli alunni, valorizzando le diversità e promuovendo le potenzialità di ciascuno. La nozione di Bisogni Educativi Speciali (BES) non è univocamente definita. Tuttavia, tenendo presente l’ampio spettro delle situazioni di difficoltà, la stessa Direttiva del 27.12.2012 individua tre sottocategorie:

1. **Disabilità** (minorati udito, minorati vista, psicofisici) certificata ai sensi della L. 104/92
2. **Disturbi Evolutivi Specifici (BES)**, nei quali rientrano:
 - DSA (certificata ai sensi della L.170/2010);
 - Deficit del linguaggio (in presenza ad esempio di bassa intelligenza verbale associata ad alta intelligenza non verbale, o viceversa, mutismo selettivo, etc...);
 - Disturbi nella sfera delle abilità non verbali (come ad esempio della coordinazione motoria, disprassie, etc...);
 - Disturbi dello Spettro Autistico lievi (tali da non rientrare nelle casistiche previste dalla L.104/92);
 - ADHD, Disturbo dell’attenzione e dell’iperattività (tale da non rientrare nelle casistiche previste dalla L. 104/92);
 - Funzionamento intellettuale limite (borderline), che rappresenta il limite di separazione fra disabilità e disturbo specifico. In questa area possono, inoltre, essere ricompresi anche altri disturbi cosiddetti *aspecifici o non specifici* di apprendimento, quali i disturbi dell’umore, i disturbi d’ansia, pur non menzionati nella Dir. Min. sui BES del 2012.
3. **Area dello svantaggio socio-economico, linguistico, culturale**

Bisogna tener presente che alcuni Bisogni Educativi Speciali possono presentarsi con continuità, oppure per periodi circoscritti della vita dell’alunno, in quanto le cause che li generano, di origine

fisica, biologica, fisiologica, psicologica o sociale, possono anche venire meno con il passare del tempo e presentarsi in situazione di comorbidità.

Attori principali per l'inclusione scolastica



UNA SCUOLA INCLUSIVA

La dimensione inclusiva della scuola poggia su quattro punti fondamentali:

- 1) Tutti gli allievi possono imparare;
- 2) Tutti gli allievi sono diversi;
- 3) La diversità è un punto di forza;
- 4) L'apprendimento si intensifica con la cooperazione tra allievi, insegnanti, genitori e comunità;

La scuola inclusiva realizza la crescita degli apprendimenti e della partecipazione sociale di tutti gli alunni, valorizzando le diversità presenti nel gruppo classe. Le differenze comportano scelte didattiche e plastiche capaci di adattarsi ai diversi stili cognitivi e sono alla base dell'azione didattica inclusiva. Esse vengono valorizzate nonché utilizzate nelle attività quotidiane per lavorare e crescere insieme. I principi chiave cui ispirarsi per realizzare una didattica efficace nella scuola dell'inclusività sono i seguenti:

1. Costruzione di ambienti di apprendimento positivi

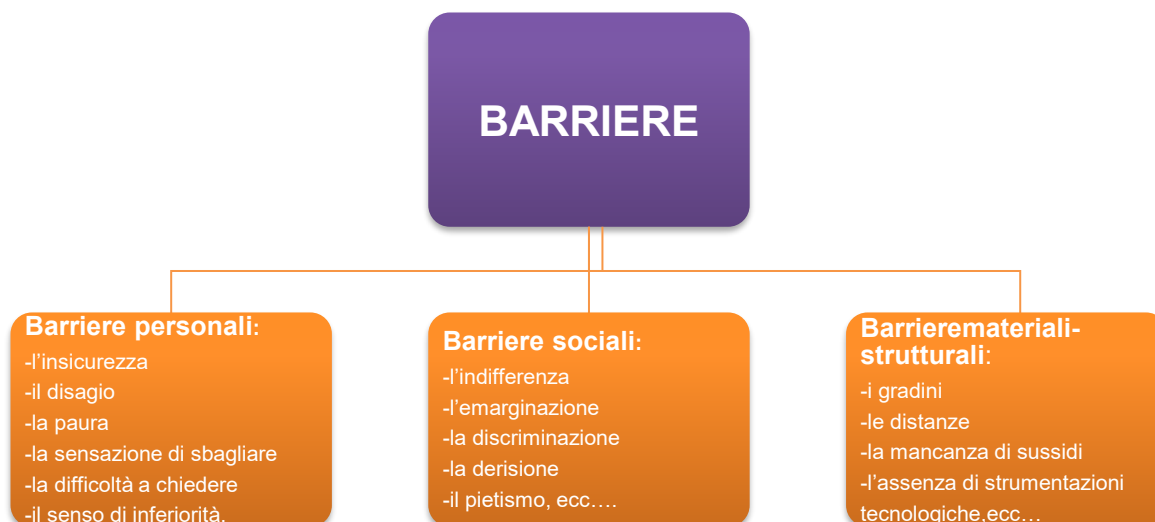
La strutturazione del contesto di apprendimento, in prospettiva inclusiva, si realizza attraverso l'attivazione di risorse materiali, umane e procedurali, nonché di ulteriori forme di supporto metodologico, organizzativo e morale, che possono rendere più accessibile il percorso inclusivo. Si presterà attenzione a **barriere e facilitatori**, ovvero a tutte quelle azioni, procedure, materiali e anche a quelle idee e preconcetti che si configurano come ostacoli, o al contrario che funzionano da

positivi strumenti di accesso e fruizione delle opportunità che la scuola e il contesto sociale offrono allo studente.

Quanto ai facilitatori, emerge che essi possono evitare che una limitazione dell'attività divenga una restrizione della partecipazione, dal momento che migliorano la performance di una azione.



Al contrario, le barriere sono dei fattori ambientali limitanti che includono aspetti come un ambiente fisico inaccessibile, la mancanza o l'insufficienza di tecnologia e anche gli atteggiamenti negativi delle persone verso la disabilità



Superamento della didattica tradizionale

Nella scuola inclusiva è necessario passare dalla didattica trasmissiva ad una di tipo *laboratoriale* che attui il passaggio dall'informazione alla formazione, incoraggiando un atteggiamento attivo e partecipativo nei confronti della conoscenza.

2. Didattica metacognitiva

La didattica metacognitiva sposta l'attenzione dai contenuti ai processi mentali che stanno alla base dell'apprendimento efficace. Con la didattica metacognitiva si passa da un apprendimento meccanico ad uno di tipo significativo che permette l'integrazione delle nuove informazioni con quelle possedute e l'utilizzo delle stesse in contesti differenti, sviluppando la capacità di problem-solving, di pensiero critico e trasformando le conoscenze in vere e proprie competenze. La didattica metacognitiva presta grande attenzione all'**individualizzazione e personalizzazione** come strumento di garanzia del diritto allo studio. I termini individualizzata e personalizzata non sono tuttavia da considerarsi sinonimi ma piuttosto complementari. L'azione formativa individualizzata pone obiettivi comuni per tutti i componenti del gruppo-classe, ma è concepita adattando le metodologie in funzione delle caratteristiche individuali dei discenti, con l'obiettivo di assicurare a tutti il conseguimento delle competenze fondamentali del curriculum, comportando quindi attenzione alle differenze individuali in rapporto ad una pluralità di dimensioni. L'azione formativa personalizzata ha, in più, l'obiettivo di dare a ciascun alunno l'opportunità di sviluppare al meglio le proprie potenzialità e, quindi, può porsi obiettivi diversi per ciascun discente, essendo strettamente legata a quella specifica ed unica persona, a quello studente a cui ci rivolgiamo. Nel rispetto degli obiettivi generali e specifici di apprendimento, la didattica personalizzata si sostanzia attraverso l'impiego di una varietà di metodologie e strategie didattiche, tali da promuovere le potenzialità e il successo formativo in ogni alunno: l'uso dei mediatori didattici (schemi, mappe concettuali, ecc.), l'attenzione agli stili di apprendimento, la calibrazione degli interventi sulla base dei livelli raggiunti, nell'ottica di promuovere un apprendimento significativo. La sinergia fra didattica individualizzata e personalizzata determina dunque, per l'alunno con BES, le condizioni più favorevoli per il raggiungimento degli obiettivi di apprendimento.

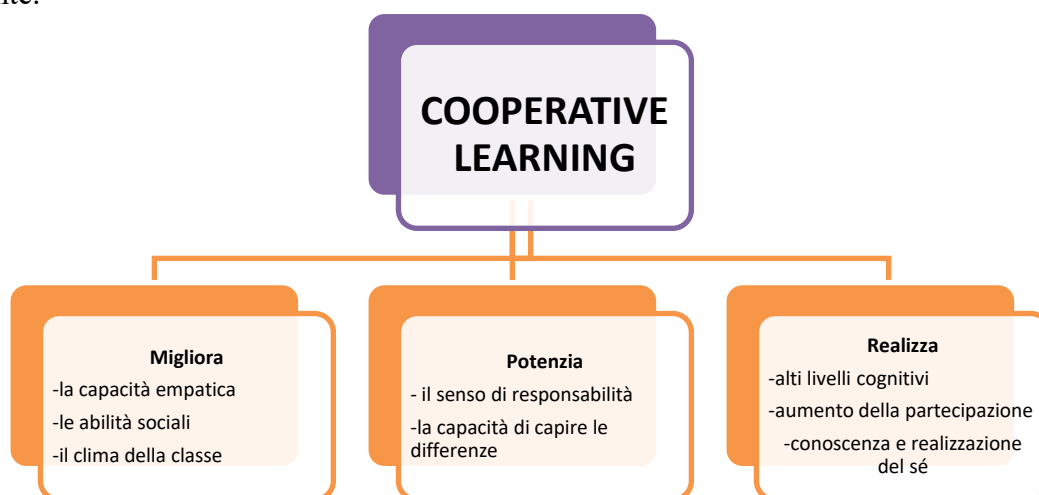


In sintesi le strategie e le metodologie per favorire una didattica inclusiva dovranno:

- Incoraggiare l'apprendimento collaborativo ("Imparare non è solo un processo individuale: la dimensione comunitaria dell'apprendimento svolge un ruolo significativo");

- favorire le attività a coppie, in piccolo gruppo e il tutoraggio;
- promuovere la consapevolezza del proprio modo di apprendere "al fine di imparare ad apprendere"
- privilegiare l'apprendimento esperienziale e laboratoriale "per favorire l'operatività e allo stesso tempo il dialogo, la riflessione su quello che si fa";
- sollecitare le conoscenze precedenti per introdurre nuovi argomenti e creare aspettative;
- sviluppare processi di autovalutazione e autocontrollo delle proprie strategie di apprendimento
- individuare mediatori didattici che facilitano l'apprendimento (immagini, schemi, mappe ...).

In particolare, il lavoro in coppia o in piccoli gruppi crea legami positivi e miglioramenti negli apprendimenti essendo questi profondamente influenzati dal contesto. L'apprendimento cooperativo facilita il successo di tutti gli studenti del gruppo e fa sì che ciascuno si senta competente.



A tal fine per favorire il processo d'inclusione l'Istituto la scuola si propone di:

MIGLIORARE il livello di inclusione della scuola, coordinando tutte le iniziative per gli alunni con Bisogni Educativi Speciali tramite una strategia che accresca la capacità della scuola di rispondere ai bisogni delle diversità

GARANTIRE l'effettiva realizzazione dei servizi di integrazione scolastica per gli alunni disabili, attraverso la cooperazione dei vari soggetti istituzionali nelle rispettive aree di competenza

OFFRIRE uno strumento utile per organizzare e pianificare tutte le azioni necessarie a una didattica efficace da esplicitare nelle diverse situazioni

INDICARE gli interventi ritenuti necessari per affrontare le problematiche relative all'inclusività degli alunni con difficoltà di apprendimento, disagio comportamentale, disturbi specifici dell'apprendimento, diverse abilità

STABILIRE le funzioni dei diversi attori del processo di integrazione degli alunni al fine di contribuire, con le diverse professionalità, alla presa in carico della persona in situazione di handicap o in difficoltà, per una collaborazione sinergica

COLLABORARE con la ASL, in un'ottica di prevenzione dei disagi adolescenziali, e curare i rapporti con i servizi sociosanitari territoriali e le istituzioni deputate

Azioni previste in relazione alla Funzione Strumentale dell'area 4-Inclusione 2025/2028

Le Funzioni Strumentali INCLUSIONE, previa candidatura, vengono nominate annualmente dal DS dopo l'approvazione del Collegio dei Docenti. Per il nostro istituto le funzioni sono n.2:

FS inclusione infanzia/primaria

FS inclusione secondaria di primo grado.

Il progetto Inclusione si pone come finalità di favorire diffusione ed efficacia delle strategie inclusive attraverso il monitoraggio in itinere dei "progetti di vita" degli allievi che presentano Bisogni Educativi Speciali, avendo cura di allacciare tutti i rapporti necessari per una loro effettiva integrazione scolastica. Le Funzioni Strumentali per l'Inclusione si occupano in generale delle seguenti azioni:

- ✓ Curano il rapporto con gli Enti del territorio (Comune, ASL, Associazioni Private, Regione Lazio ecc....), CTS.
- ✓ Svolgono incontri di consulenza con i colleghi e con i genitori su problematiche collegate all'inclusione.
- ✓ Rilevano le situazioni di Bisogno Educativo Speciale delle tre Aree (Disabilità, DSA, altri BES non certificati).
- ✓ Organizzano e coordinano gli interventi mirati all'inclusione degli alunni.
- ✓ Valutano il livello di inclusività di Istituto.

Predispongono il PAI (Piano Annuale per l'Inclusione) da far approvare in sede di Collegio Docenti.

Azioni

Le azioni si vanno a definire nelle tre sotto aree di intervento:

AREA Disabilità

- ✓ Adottare modalità comuni di intervento degli insegnanti di sostegno (realizzare un fascicolo personale per ogni alunno, confrontare metodologie e strumenti anche mediante incontri del Dipartimento Inclusione).
- ✓ Coordinare l'organizzazione e l'azione degli educatori (verificare la valenza educativo didattica di orari, discipline e interventi).
- ✓ Analizzare, verificare e valutare i percorsi progettati (realizzare incontri di confronto, condivisione e discussione del GLI - Gruppo di Lavoro per l'Inclusione, e del GLI).
- ✓ Analizzare documenti prodotti da enti esterni e produrre strumenti metodologici comuni di riferimento (curricolo verticale di obiettivi e competenze; quaderno operativo, PEI su base ICF).
- ✓ Informare i docenti e promuovere incontri di formazione organizzati da altri enti (piano di formazione del CTI, del CTS, di altre agenzie).
- ✓ Convocare e presiedere le riunioni del gruppo Inclusione, nel caso di delega del Dirigente Scolastico.
- ✓ Collaborare con il dirigente scolastico e il GLO d'Istituto per l'assegnazione degli alunni alle classi di riferimento e delle relative ore di sostegno.
- ✓ Organizzare e programmare gli incontri tra scuola e famiglia.
- ✓ Collaborare con agenzie coinvolte (organizzare gli appuntamenti per incontrare specialisti ASL, servizi sociali, enti locali, cooperative sociali, enti ONLUS, CTS).
- ✓ Consolidare il coinvolgimento dell'Amministrazione Locale nel GLI.
- ✓ Estendere il coinvolgimento degli specialisti nel GLI.
- ✓ Programmare incontri di continuità con docenti di scuole di ordine e grado contigui.
- ✓ Supportare i C. d. C./Team per l'individuazione di casi di alunni BES.
- ✓ Raccogliere, analizzare la documentazione (certificazione diagnostica/ segnalazione) aggiornando il fascicolo personale e pianificare attività/progetti/strategie ad hoc.
- ✓ Partecipare ai C. d. C./Team, se necessario, e fornire collaborazione/consulenza alla stesura di PDP e PEI.
- ✓ Organizzare momenti di approfondimento/formazione/aggiornamento sulla base delle necessità rilevate all'interno dell'Istituto.
- ✓ Collaborare con le altre FF. SS. di istituto.

- ✓ Fornire informazioni circa le disposizioni normative vigenti.

AREA DSA

- ✓ Favorire la diagnosi precoce di alunni con DSA e ampliare l'utilizzo di strategie inclusive (attuare iniziative di monitoraggio del letto scrittura nelle classi prima e seconda della Scuola Primaria, diffondere il metodo sillabico, rilevare precocemente casi di potenziale DSA ed avviare la procedura di valutazione).
- ✓ Fornire indicazioni di base su strumenti compensativi e misure dispensative al fine di realizzare un intervento didattico il più possibile adeguato e personalizzato.
- ✓ Collaborare, ove richiesto, alla elaborazione di strategie volte al superamento dei problemi nella classe con alunni con DSA.
- ✓ Diffondere e pubblicizzare le iniziative di formazione specifica o di aggiornamento.
- ✓ Fornire informazioni riguardo alle Associazioni/Enti/Istituzioni/Università ai quali poter fare riferimento per tematiche in oggetto.
- ✓ Fornire informazioni riguardo a siti o piattaforme on line per la condivisione di buone pratiche in tema di DSA.
- ✓ Offrire supporto ai colleghi riguardo a specifici materiali didattici e di valutazione.
- ✓ Curare la dotazione di sussidi all'interno dell'Istituto.
- ✓ Fungere da mediatore tra colleghi, famiglie, studenti, operatori dei servizi sanitari, EE.LL. ed agenzie format accreditate nel Territorio.
- ✓ Informare eventuali supplenti in servizio nelle classi con alunni con DSA.

AREA altri BES

- ✓ Rilevare le situazioni con altre esigenze speciali dell'Istituto, informare i coordinatori.
- ✓ Elaborare un PDP di Istituto e diffonderne l'applicazione.
- ✓ Coordinare e tenere monitorate le azioni degli educatori/alfabetizzatori per condividere scelte metodologiche didattiche con i *Team* docenti.
- ✓ Monitorare, verificare e valutare a fine anno gli interventi attuati.
- ✓ Porsi come punto di riferimento nel caso di segnalazioni della Tutela Minori e del Servizio di Assistenza Sociale del Comune di appartenenza e dei Comuni limitrofi.
- ✓ Sinteticamente si può definire la Funzione Strumentale Inclusione come la figura che si prefigge di conoscere tutti gli interventi programmati per gli alunni con DA/DSA e altri BES inseriti nell'Istituto e le decisioni prese per rendere più rispondente alla realtà educativa-cognitiva e relazionale il progetto di vita di tali soggetti. Lavora in stretta collaborazione con gli insegnanti di sostegno e di classe/sezione per informare la Dirigenza delle situazioni.

Pianificazione delle azioni della scuola per gli alunni con Bisogni Educativi Speciali(BES)

Destinatari	Azioni	Tempi	Soggetti coinvolti
Componenti del GLI	Due riunioni del GLI: 1) predisposizione degli obiettivi da perseguire e le attività da porre in essere 2) verifica dei risultati raggiunti.	1) Ottobre/nov v 2) Giugno	Dirigente Scolastico, FS, psicopedagoga, ATA, genitori, figura dell'ASL RM D, docenti di sostegno d'Istituto.
Docenti	Nomina funzione strumentale	Settembre	Docenti
GIT	Compilazione organico insegnanti di sostegno	Giugno/ Ottobre	FS inclusione, DS
Alunni nel passaggio tra ordini di scuola	-Acquisizione/diffusione delle informazioni/certificazioni sugli alunni BES in ingresso/uscita tramite colloqui con i docenti tra i diversi ordini di scuola e con la famiglia.	Intero anno scolastico	Docenti Commissione Continuità ed orientamento

	<p>-Modulistica di iscrizione alla scuola e Regolamento di Istituto redatti anche in lingua inglese per alunni stranieri.</p> <p>- Programmazione di attività di accoglienza da svolgersi nei primi 15 gg di scuola.</p> <p>-Attività di orientamento con il coinvolgimento attivo delle famiglie.</p> <p>- Passaggio di informazioni tra i tre ordini di scuola a prescindere dall'appartenenza al nostro Istituto al fine di ottimizzare l'organizzazione dell'accoglienza e per far sì che la formazione delle classi sia effettivamente rispondente alle esigenze di tutti gli alunni.</p>		
Docenti curricolari e sostegno, Coordinatore sostegno, FS	Corsi di formazione	Intero scolastico	anno Enti accreditati, strutture o liberi professionisti individuati per l'organizzazione delle attività formative proposte dal NIV.
Docenti, genitori, alunni	sportello d'ascolto in sede e on line	Intero scolastico	anno Docente individuato nell'ambito delle risorse interne.
Alunni secondaria di primo grado	"Laboratorio di Musicoterapia"	Intero scolastico	anno Docenti d'Istituto specializzati.
	Programmazione incontri di continuità tra i diversi ordini di scuola.		
Componenti GLHO	Due riunioni GLHO per la verifica periodica andamento dei piani personalizzati e livello di inclusione alunni BES	Da ottobre/novembre a maggio.	Docenti di classe, docenti di Sostegno, genitori, operatori dell'ASL o di altro Ente accreditato; liberi professionisti specializzati.
Stockholder	Prevedere nella progettazione per l'ampliamento dell'offerta formativa, afferenti a tutte le Aree di potenziamento del PTOF, gli obiettivi attesi per l'effettiva inclusività dei singoli progetti	Settembre/ottobre	Docenti
Studenti diversamente abili	Colloquio preliminare la famiglia (e/o altre figure adulte di riferimento) per valutare la funzionalità della scelta dell'Istituto nella prospettiva della massima valorizzazione delle potenzialità della ragazza/del ragazzo;	Intero scolastico	anno Dirigente scolastico, Vicepreside, FS inclusione

	contestuale individuazione delle risorse umane e materiali necessarie come preconditione per l'inserimento efficace.		
	Nel caso al colloquio faccia seguito l'iscrizione all'Istituto gestione procedure previste per la richiesta delle risorse umane e il reperimento di quelle materiali	Intero scolastico	anno Dirigente scolastico, FS inclusione
	Supporto ai docenti da parte del docente incaricato del coordinamento delle azioni per l'inclusione	Intero scolastico	anno FS inclusione
	Per ogni alunno sono previsti 2 incontri (uno a quadrimestre) dei docenti con gli operatori dell'ASL o di altro Ente accreditato e con i genitori.	2 volte all'anno	Docenti di classe, genitori, operatori dell'ASL o di altro Ente accreditato
	Stesura del PEI e del Piano di Funzionamento e dei PDP.	Entro il 30 novembre	Docenti di classe
	Consegna del PEI e del Piano di Funzionamento (in vigore dal 1 gennaio 2019 e comprende la diagnosi funzionale e il profilo dinamico-funzionale) con contestuale firma per accettazione; consegna di un secondo originale, firmato, al docente incaricato del coordinamento delle azioni per l'inclusione.	Entro il 30 novembre (o successivamente se la certificazione viene consegnata in corso d'anno)	Docenti, genitori, FS inclusione
Studenti e studentesse con DES-DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI (DSA- DHD- borderline-disturbi spettro autistico lieve- deficit del linguaggio. Deficit della sfera non verbale)	In presenza di una certificazione di DSA rilasciata da soggetto accreditato predisposizione di un Piano didattico personalizzato (PDP), dopo un periodo di osservazione da parte dei docenti della classe e una negoziazione dei contenuti con chi esercita la potestà genitoriale.	Intero anno scolastico in quanto la certificazione potrebbe essere consegnata in corso d'anno.	Docenti di classe
	Consegna del PDP ai genitori con contestuale firma per accettazione; consegna di un secondo originale firmato al docente incaricato del coordinamento delle azioni per l'inclusione.	Ottobre e nei mesi successivi qualora la certificazione venga consegnata in corso d'anno.	Docenti di classe, genitori FF.SS. Inclusione.
	Supporto ai docenti da parte del docente incaricato del coordinamento delle azioni per l'inclusione	Intero scolastico	anno FS inclusione
Studenti e studentesse con bisogni educativi speciali (BES) non riconducibili ai casi precedenti	Su richiesta dei docenti e/o della famiglia e/o gestione di un colloquio per discutere sulle difficoltà riscontrare.	Intero scolastico	anno Docenti di classe , genitori,
	Predisposizione di un Piano didattico personalizzato, a cura del coordinatore e dei docenti della classe individuata.	Intero scolastico	anno Docenti di classe
	Consegna del PDP ai genitori con contestuale firma per accettazione; consegna di un secondo originale firmato al docente incaricato del coordinamento delle azioni per l'inclusione.	Intero scolastico in quanto la certificazione potrebbe essere	anno Docenti di classe, genitori FS inclusione

		consegnata in corso d'anno	
	Consegna del PDP originale firmato alla segreteria didattica per conservazione nel fascicolo personale dello studente	Intero anno scolastico in quanto la certificazione potrebbe essere consegnata in corso d'anno	FS inclusione
	Supporto ai docenti da parte del docente incaricato del coordinamento delle azioni per l'inclusione	Intero anno scolastico	FS inclusione
Studenti stranieri	Colloquio preliminare con le famiglie o altre figure di riferimento per una prima rilevazione del percorso formativo pregresso, dei conseguenti crediti, del livello di competenza linguistica in italiano;		Dirigente Scolastico, Vicepreside, FS inclusione
	Individuazione della classe di possibile inserimento e della modalità più efficace, anche in relazione alla fase dell'anno scolastico (inserimento come "uditore" e piena iscrizione a partire dall'anno successivo, inserimento da subito anche in corso d'anno, frequenza parallela di corso di italiano per stranieri)		Dirigente Scolastico, Vicepreside, FS inclusione
	Predisposizione, sulla base di quanto concordato durante il colloquio preliminare e di quanto emerso nel primo periodo di frequenza, a cura del coordinatore e dei docenti della classe individuata, di un Piano didattico personalizzato	Intero anno scolastico in quanto la certificazione potrebbe essere consegnata in corso d'anno	Docenti,
	Consegna del PDP ai genitori con contestuale firma per accettazione; consegna di un secondo originale firmato al docente incaricato del coordinamento delle azioni per l'inclusione.	Intero anno scolastico in quanto la certificazione potrebbe essere consegnata in corso d'anno	Docenti, genitori FS inclusione
	Consegna del PDP originale firmato alla segreteria didattica per conservazione nel fascicolo personale dello studente	Intero anno scolastico in quanto la certificazione potrebbe essere consegnata in corso d'anno	FS inclusione
	Supporto ai docenti da parte del docente incaricato del coordinamento delle azioni per l'inclusione	Intero anno scolastico	FS inclusione
Alunni in ospedale e per istruzione domiciliare	Stesura di un progetto formativo	Intero anno scolastico	Docente di classe, FF.SS. Inclusione, genitori
Alunni adottati	Stesura di un progetto formativo	Intero anno scolastico	Docenti di classe, FF.SS. Inclusione, genitori, Referente di Istituto Alunni adottati

Verifica e valutazione degli studenti con BES

La valutazione degli studenti con BES prende in considerazione una gamma di elementi che vanno oltre la semplice verifica dei contenuti, dovendo valutare con attenzione l'intero iter formativo, l'impegno profuso, la situazione di partenza e la capacità di applicare soluzioni personali in relazione alle proprie difficoltà. Si ritiene opportuno richiamare alcune indicazioni relative alle verifiche proprio in funzione delle peculiarità individuali di ciascuno studente, perché è implicito che la scuola deve porre attenzione al fatto che le verifiche per gli studenti BES:

- siano preventivamente calendarizzate sulla base di un funzionale confronto fra i docenti del Consiglio di classe, di Interclasse, di Intersezione;
- vengano effettuate in relazione al PEI/PDP con l'uso degli strumenti compensativi e/o le misure dispensative previste.

E' importante che la valutazione dell'alunno con BES rivesta un valore altamente pedagogico che risponda ai seguenti criteri di inclusività:

- Promozionale, perché dà all'alunno la percezione esatta dei suoi punti forti prima di sottolineare i suoi punti deboli;
- Formativa, perché, dando all'alunno la percezione del punto in cui è arrivato, gli consente di capire, all'interno del processo formativo, che cosa deve fare e che cosa deve chiedere alla scuola;
- Orientativa, in quanto il ragazzo si rende consapevole dei propri aspetti di forza e di debolezza e acquista più capacità di scelta e di decisione.

Una scuola inclusiva utilizza la valutazione anche come mezzo per "giudicare" sé stessa, in un'ottica di continuo miglioramento sia per quanto riguarda l'utilizzo delle risorse umane che di quelle materiali. La valutazione deve sviluppare processi metacognitivi nell'alunno e, pertanto, il feedback deve essere continuo, formativo e motivante e non punitivo o censorio.

L'oggetto della valutazione dell'alunno con BES è tutto il processo di apprendimento. Si considerano quindi il profitto, ma anche:

- il comportamento;
- la disponibilità nei confronti dell'esperienza scolastica (la partecipazione, l'impegno, la serietà, la responsabilità);
- i progressi maturati rispetto ai livelli di partenza.

Si terrà, inoltre, sempre presente che il processo valutativo incide:

- sugli aspetti psicologici ed emotivi;
- sulla costruzione di una positiva immagine di sé;
- sul senso di autoefficacia;
- sulla motivazione allo studio ed in definitiva sul successo scolastico stesso.

Per gli alunni con disabilità grave, che seguono un piano educativo individualizzato e differenziato, il documento di valutazione verrà redatto in forma discorsiva solo con un giudizio globale che riporterà i risultati ottenuti dall'alunno sia nello sviluppo delle potenzialità della persona, dell'apprendimento, della comunicazione, delle relazioni e della socializzazione.

La nozione di **inclusione**, oggetto della nuova normativa d'indirizzo per la programmazione didattica delle scuole, apporta una significativa precisazione rispetto alla precedente nozione di integrazione: è un concetto che attribuisce importanza all'operatività che agisce sul contesto, laddove col concetto di integrazione l'azione si focalizzava sul singolo soggetto, a cui si imputano deficit o limiti di vario genere e a cui si offre un aiuto di carattere didattico e strumentale per il superamento o il mitigamento degli stessi, per essere poi integrato nel sistema. Si tratta di un cambiamento di prospettiva che determina una nuova impostazione e l'adozione di questa ottica insiste sulla personalizzazione dei percorsi educativi e di apprendimento per i soggetti individuati come BES e per tutti gli studenti dell'Istituto.

Per favorire il processo d'inclusione l'Istituto

- 1. Ha nominato le FS sostegno agli alunni. Il gruppo di lavoro si incontrerà per definire ed elaborare ed attivare il piano dell'inclusione.**
- 2. Ha pianificato una serie di obiettivi generali a tematica inclusiva ai quali dovranno rifarsi tutti i progetti educativo-didattici afferenti a tutte le Aree di Potenziamento del PTOF**

INCLUSIONE E INTEGRAZIONE

Obiettivi generali di riferimento

Nell'Istituto si è reso necessario indicare nella scheda di pianificazione progettuale una sezione che propone obiettivi necessari all'integrazione e all'inclusione di tutti gli alunni, sia essi in situazione di disabilità che di BES. Per valorizzare le differenze individuali è necessario essere consapevoli e adattare i propri stili di comunicazione, le forme di lezione e gli spazi di apprendimento.

Gli obiettivi generali sottoindicati saranno un punto di riferimento per tutte le classi, della scuola dell'infanzia, alla Primaria fino alla scuola Secondaria di primo grado e si dovrà prevedere attività differenziate per classe, legate alla specifica realtà e che consenta ad ogni alunno di esprimersi al meglio delle proprie capacità con il coinvolgimento e la collaborazione di tutto il Team docente.

Ogni singola classe delinea le linee progettuali da seguire.

Obiettivi generali

- Favorire la crescita individuale nel rispetto delle proprie abilità, attitudini e potenzialità per un sano Progetto di Vita;
- Promuovere lo sviluppo dell'autonomia personale di tutti gli alunni;
- Contribuire allo sviluppo equilibrato dell'emotività, dell'affettività e dell'empatia
- Promuovere e potenziare le capacità sociali e comunicative, nonché l'autostima e la percezione del sé;
- -Promuovere atteggiamenti rivolti alla cooperazione e al rispetto dell'alterità in un'ottica di relazione di aiuto;
- Facilitare l'apprendimento degli strumenti per il raggiungimento di un'operatività basilare spazio-temporale, linguistica e logico-matematica;
- Saper ascoltare le spiegazioni,
- Saper ricordare informazioni necessarie;
- Favorire l'integrazione e la partecipazione attraverso il lavoro di gruppo;
- Utilizzare strumenti tecnologici;
- Imparare ad imparare organizzando autonomamente o con aiuto il lavoro (peer tutoring, prompting, fading, problem solving, cooperative learning);
- Favorire rapporti funzionali tra i docenti dei vari Consigli di classe/team e dei vari ordini di scuola per armonizzare gli interventi educativi, per garantire la continuità e l'armoniosità di tutto il percorso educativo.

INDICAZIONI PER L'INCLUSIONE DEGLI ALUNNI IN OSPEDALE E ISTRUZIONE DOMICILIARE (D.M. 461 del 6 Giugno 2019)

Ciascuna istituzione scolastica è tenuta a mettere in atto ogni forma di flessibilità del percorso scolastico, a fronte di disagi sociosanitari e/o economici. Pertanto, nel caso di alunni, iscritti a scuole di ogni ordine e grado, i quali, a causa di gravi patologie, siano sottoposti a terapie domiciliari o in regime di day hospital che impediscono la frequenza regolare della scuola per un periodo non inferiore ai 30 giorni (anche non continuativi), le istituzioni scolastiche, su richiesta della famiglia supportata da certificazione medica rilasciata dal medico ospedaliero o comunque dai servizi sanitari nazionali, attivano progetti di istruzione domiciliare. Il progetto è elaborato dal consiglio di classe e approvato dagli organi collegiali competenti. Qualora fosse necessario, il dirigente scolastico può richiedere di avere accesso alle risorse del MIUR e trasmettere la richiesta, corredata dalla necessaria documentazione al competente Comitato tecnico regionale, che procederà alla valutazione della stessa, ai fini della successiva assegnazione delle risorse. Il parere del Comitato è necessario, solo ed esclusivamente, al fine dell'accesso al contributo economico per la realizzazione della ID e prescinde dalla possibilità di attivare il progetto.

SCUOLA IN OSPEDALE

La scuola in ospedale costituisce uno dei modelli di eccellenza del sistema nazionale di istruzione e si configura come un vero e proprio laboratorio di ricerca e innovazione, in quanto per primo ha sperimentato e validato nuovi modelli pedagogici e didattici, volti:

- alla flessibilità organizzativa, metodologica e valutativa,
- alla personalizzazione delle azioni di insegnamento-apprendimento,
- all'utilizzo didattico delle tecnologie,
- alla particolare cura della relazione educativa.

Si svolge in sezioni scolastiche dipendenti da istituzioni scolastiche statali, il cui funzionamento è autorizzato all'interno dell'Ospedale sulla base di apposite convenzioni, nel rispetto delle priorità terapeutico-assistenziali. La scuola in ospedale consente la continuità degli studi (il diritto allo studio e il diritto alla salute sono diritti fondamentali garantiti dalla Costituzione, ai sensi degli articoli 3, 34 e 38) e garantisce, alle bambine e ai bambini, alle studentesse e agli studenti e alle ragazze e ai ragazzi ricoverati, il diritto di conoscere e apprendere in ospedale, nonostante la malattia. La scuola in ospedale persegue un progetto di tutela globale del bambino/a/ragazzo/a ospedalizzato, che viene preso "in carico", non solo come paziente o semplice alunno, ma in modo globale e condiviso tra tutti gli operatori con cui viene in contatto, secondo il principio dell'alleanza terapeutica, grazie al quale lo studente è al centro dell'azione sanitaria ed educativa, svolgendo parte attiva.

La collaborazione fra scuola operante in ospedale o in luogo di cura e la scuola di appartenenza dell'alunno o dello studente è fondamentale nelle fasi di valutazione ed esame. Infatti, la valutazione, ai sensi del decreto legislativo 13 aprile 2017, n.62, è di competenza diversa a seconda della durata della frequenza scolastica in ambito ospedaliero o in classe. Si ribadisce che, ai sensi dell'art. 22 del D.lgs. n. 62/2017, per le alunne e gli alunni, le studentesse e gli studenti che frequentano corsi di istruzione funzionanti in ospedali o in luoghi di cura per periodi temporalmente rilevanti, i docenti, che impartiscono i relativi insegnamenti, trasmettono alla scuola di appartenenza elementi di conoscenza, in ordine al percorso formativo individualizzato attuato dai predetti alunni e studenti, ai fini della valutazione periodica e finale. Nel caso, invece, in cui la durata della frequenza nell'anno scolastico sia prevalente nelle sezioni ospedaliere, saranno gli stessi docenti ospedalieri a procedere alla valutazione ed effettueranno lo scrutinio, previa intesa con la scuola di riferimento, che fornisce gli eventuali elementi di valutazione di cui è in possesso. Qualora, infine,

lo studente sia ricoverato nel periodo di svolgimento degli esami conclusivi, potrà svolgere l'esame secondo le modalità di cui al decreto ministeriale del 10 ottobre 2017, n. 741, per il primo ciclo di istruzione, e secondo le modalità indicate nell'ordinanza del MIUR di cui all'art. 12, co. 4 del D.lgs. n. 62/2017, per l'esame di Stato del secondo ciclo di istruzione.”.

ISTRUZIONE DOMICILIARE

Il servizio di Istruzione domiciliare può essere erogato nei confronti di alunni, iscritti a scuole di ogni ordine e grado, i quali, a causa di gravi patologie, siano sottoposti a terapie domiciliari che impediscono la frequenza regolare della scuola per un periodo non inferiore ai 30 giorni (anche non continuativi). Il servizio è erogato anche per periodi temporali non continuativi, qualora siano previsti cicli di cura ospedaliera alternati a cicli di cura domiciliare, oppure siano previsti e autorizzati, dalla struttura sanitaria, eventuali rientri a scuola durante i periodi di cura domiciliare. Vista l'evoluzione degli interventi e delle cure mediche, effettuati con sempre maggiore frequenza a domicilio, l'attivazione di progetti di istruzione domiciliare non necessariamente deve seguire l'ospedalizzazione. Per gli alunni con disabilità certificata ex lege 104/92, impossibilitati a frequentare la scuola, l'istruzione domiciliare potrà essere garantita dall'insegnante di sostegno, assegnato in coerenza con il progetto individuale ed il piano educativo individualizzato (PEI).

Le singole autonomie scolastiche potranno predisporre un progetto formativo, indicando il numero dei docenti coinvolti, gli ambiti disciplinari cui dare la priorità, le ore di lezione previste. Tale progetto dovrà essere approvato dal collegio dei docenti e dal consiglio d'Istituto e inserito nel Piano triennale dell'offerta formativa. In generale, il monte ore di lezioni è indicativamente di 4/5 ore settimanali per la scuola primaria; 6/7 ore settimanali per la secondaria di primo e secondo grado. Quanto detto è indicativo e deve essere stabilito in base ai bisogni formativi, d'istruzione, di cura e di riabilitazione del malato. Il servizio di istruzione domiciliare presenta, quindi, un iter tale da richiedere, da parte di ogni istituzione scolastica, un'attenta pianificazione organizzativa e amministrativa. In generale, l'istruzione domiciliare è svolta, dagli insegnanti della classe di appartenenza, in orario aggiuntivo (ore eccedenti il normale servizio). In mancanza di questi, può essere affidata ad altri docenti della stessa scuola, che si rendano disponibili oppure a docenti di scuole viciniori; non è da escludere il coinvolgimento dei docenti ospedalieri nei termini sopra riportati.

Inclusione degli alunni stranieri di recente immigrazione

Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri del 2006, rivisitate ed aggiornate nel 2014.

In presenza di alunni stranieri, appena giunti in Italia, con evidenti problemi di comprensione della lingua italiana, è bene che la scuola adotti particolari procedure e strategie per una buona integrazione. Per poter inserire l'alunno in modo graduale e favorirne la socializzazione ogni scuola può predisporre attività di accoglienza dell'alunno nell'istituto e nella classe. In questa fase è possibile richiedere la presenza, in classe, di un mediatore culturale/facilitatore che possa facilitare l'interazione tra tutti i soggetti presenti, permettendo all'alunno di essere coinvolto nelle attività proposte, di raccontare della propria esperienza scolastica, del proprio paese, dei propri interessi. Tutti i docenti della classe e della sezione si impegnano a:

- rilevare i bisogni specifici di apprendimento e favorire la partecipazione ai corsi di alfabetizzazione-

lingua

- prestare attenzione al clima relazionale;
- favorire l'integrazione nella classe, promuovendo attività di piccolo gruppo;
- strutturare percorsi adeguati alle competenze dell'alunno, così come previsto dalla legge 53/2003 che promuove la personalizzazione dei piani di studio per la costruzione di percorsi educativi e didattici appropriati a ciascuno studente;
- individuare modalità di semplificazione e facilitazione linguistica per ogni disciplina o campo d'esperienza.

Anche per gli alunni stranieri saranno predisposti dei piani personalizzati con gli obiettivi che si intende perseguire nel corso dell'anno scolastico. La valutazione terrà conto di quanto riportato nel piano personalizzato. In particolare, nel momento in cui si decide il passaggio o meno da una classe all'altra o da un grado scolastico al successivo, occorre far riferimento a una pluralità di elementi, fra cui non può mancare una previsione di sviluppo dell'alunno.

Protocollo di Accoglienza alunni stranieri

“Se voi avete diritto di dividere il mondo in italiani e stranieri allora vi dirò che, nel vostro senso, io non ho Patria e reclamo il diritto di dividere il mondo in diseredati e oppressi da un lato, privilegiati e oppressori dall'altro. Gli uni son la mia Patria, gli altri i miei stranieri.”

Don Lorenzo Milani

La presenza di un sempre più rilevante numero di alunni stranieri negli ultimi anni ha fatto nascere l'esigenza, da parte della nostra scuola, di un'attenta considerazione delle tematiche inerenti all'educazione interculturale e dell'attuazione di una serie di interventi atti a garantire il diritto-dovere all'istruzione e a valorizzare le risorse provenienti dall'apporto di culture diverse. La stessa Costituzione Italiana, in particolare l'art. 3, contiene la garanzia per l'accesso alla scuola e per il rispetto delle specificità culturali, linguistiche e religiose di ogni bambino e ragazzo, di qualunque paese sia originario, recita infatti: “tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e uguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali”. Ulteriori garanzie per le pari opportunità tra bambini e ragazzi vengono dall'art. 3 della Convenzione ONU sui diritti del fanciullo, oltre che dalla legislazione nazionale vigente. Partendo da queste considerazioni e dalla convinzione che “La scuola deve operare perché il fanciullo abbia consapevolezza delle varie forme di diversità allo scopo di prevenire e contrastare la formazione di stereotipi e pregiudizi nei confronti di persone e culture”, l'Istituto Alessandro Magno pone tra i suoi obiettivi principali anche l'educazione interculturale, vista come opportunità per sviluppare negli alunni un atteggiamento aperto e disponibile all'incontro con l'altro e per creare le basi di una società realmente interculturale. Come sancisce la normativa, minori stranieri comunque presenti sul territorio italiano hanno il diritto e il dovere all'istruzione; per essi valgono i principi di vigilanza sull'adempimento dell'obbligo scolastico. Le scuole pubbliche sono tenute ad accoglierli.

COS' È IL PROTOCOLLO

Il Protocollo d'Accoglienza degli alunni stranieri è un documento che viene deliberato dal Collegio dei Docenti e viene inserito nel PTOF. Contiene criteri, principi, indicazioni riguardanti l'iscrizione e

l'inserimento degli alunni immigrati, definisce i compiti e i ruoli degli insegnanti e del personale amministrativo al momento

dell'inserimento di un alunno straniero di recente immigrazione. Tale documento può essere considerato un punto di partenza comune, fermo restando che l'integrazione è compito di tutti i docenti e di tutti coloro che operano all'interno di una scuola. Il protocollo costituisce uno strumento di lavoro e come tale può essere integrato e rivisto sulla base delle esigenze e delle risorse della scuola.

Il Protocollo di Accoglienza è elaborato dalle FF.SS. Inclusionione e PTOF al fine di regolare l'inserimento degli alunni stranieri all'interno dell'Istituto Comprensivo operando contemporaneamente su diversi livelli: amministrativo, comunicativo-relazionale, educativo-didattico, sociale

FINALITÀ DEL PROTOCOLLO D'ACCOGLIENZA

Il protocollo si propone di:

- ✓ Definire pratiche condivise all'interno delle scuole in tema di accoglienza di alunni stranieri.
- ✓ Facilitare l'ingresso a scuola di bambini e ragazzi di altre nazionalità nel sistema scolastico.
- ✓ Sostenere gli alunni neoarrivati nella fase di adattamento al nuovo contesto.
- ✓ Favorire un clima d'accoglienza e di attenzione alle relazioni che prevenga e rimuova eventuali ostacoli alla piena integrazione.
- ✓ Costruire un contesto favorevole all'incontro con altre culture.
- ✓ Favorire un rapporto collaborativo con la famiglia.
- ✓ Promuovere la collaborazione fra scuola e territorio sui temi dell'accoglienza e dell'educazione interculturale nell'ottica di un sistema formativo integrato.

AZIONI DEL PROTOCOLLO

Il Protocollo d'Accoglienza sviluppa le sue azioni lungo tre ambiti di intervento:

- educativo - per il quale si tiene presente la centralità dell'alunno nel processo educativo, con la consapevolezza che ogni individuo vive ed ha vissuto una propria storia personale;
- didattico - che attiene all'assegnazione della classe, al processo di accoglienza, al progetto di educazione interculturale, all'insegnamento dell'italiano come L2, alla programmazione didattica individualizzata;
- socioculturale - per la creazione di rapporti e collaborazioni con il territorio come creazione di una rete di sostegno in favore dell'accoglienza, dell'inclusione nel tessuto sociale e per il supporto tramite la fornitura di materiali e risorse.

Il presente documento è stato approntato prendendo in considerazione il diritto all'istruzione scolastica dei minori stranieri arrivati in Italia legalmente (assieme alle famiglie con permesso di soggiorno), minori stranieri non accompagnati (e/o affidati ad adulti familiari/tutori legali) o da minori rifugiati politici (assieme alle famiglie con permesso di soggiorno e/o affidati ad adulti familiari/tutori legali) affermato da:

Costituzione della Repubblica Italiana

- Art.10: "L'ordinamento giuridico italiano si conforma alle norme di diritto internazionale generalmente riconosciute. La condizione giuridica dello straniero è regolata dalla legge in

conformità delle norme e dei trattati internazionali”.

- Art.30: “È dovere e diritto dei genitori, mantenere, istruire ed educare i figli, anche se nati fuori del matrimonio...” Art.31: “La Repubblica ... protegge la maternità, l’infanzia e la gioventù, favorendo gli istituti necessari allo scopo...”

- Art. 34: “La scuola è aperta a tutti. L’istruzione inferiore, impartita per almeno otto anni, è obbligatoria e gratuita”.

- Convenzioni di diritto internazionale

- La Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell’uomo e delle libertà fondamentali, ratificata dallo Stato italiano con legge 4/8/1955, n.848.

- In particolare, art.2 del protocollo addizionale prevede:

- “A nessuno può essere interdetto il diritto all’istruzione. Lo Stato, nell’attività che svolge nel campo dell’educazione e dell’insegnamento, rispetterà il diritto dei genitori di assicurare questa educazione e questo insegnamento secondo le loro convinzioni religiose e filosofiche”.

- Dichiarazione universale dei diritti dell’uomo

- La Dichiarazione universale dei diritti dell’uomo (adottata dall’Assemblea generale dell’ONU il 10/12/1948 in particolare recita:

- Art.1: “Tutti gli esseri umani nascono liberi ed uguali in dignità e diritti...” Art.25: “La maternità e l’infanzia hanno diritto a speciali cure ed assistenza...”

- Art.26: “Ogni individuo ha diritto all’istruzione. L’istruzione deve essere gratuita per quanto riguarda le classi elementari e fondamentali. L’istruzione elementare deve essere obbligatoria...”.

- Dichiarazione dei Diritti del Fanciullo (ONU, 20 Novembre 1959)

- La Convenzione internazionale sui diritti dell’infanzia (ONU, 20.11.1989, ratificata dallo Stato italiano con legge 27/5/1991, n.176) in particolare prevede:

- Art.28: “Gli Stati parti riconoscono il diritto del fanciullo ad avere un’educazione [...] devono ... rendere l’istruzione primaria gratuita ed obbligatoria per tutti...”.

- Il Patto internazionale sui diritti civili e politici

- Il Patto internazionale sui diritti civili e politici (ONU, 16/12/1966, entrato in vigore il 23/3/1976) in particolare prevede:

- Art.24: “Ogni fanciullo, senza discriminazione alcuna fondata sulla razza, l’origine nazionale o sociale, la condizione economica o la nascita, ha diritto a quelle misure protettive che richiede il suo stato minorile, da parte della famiglia, della società e dello Stato”.

- Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali

- Il Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali (ONU, 16/12/1966, entrato in vigore il 23/3/1976) in particolare prevede:

- Art.10: “Speciali misure di protezione devono essere prese in favore di tutti i fanciulli e gli adolescenti senza discriminazione alcuna per ragioni di filiazione o per altre ragioni. I fanciulli e gli adolescenti devono essere protetti contro lo sfruttamento economico e sociale...”

- Art.12: “Gli Stati parti del presente Patto riconoscono il diritto di ogni individuo all’istruzione”.

- Norme dello Stato italiano

- Queste, nello specifico caso, le norme previste dallo Stato italiano:

- R.D. 4/5/25, n.653, art.14 (scuola secondaria);

- C.M. n.301/90 cit. e C.M. n.205/90;

- Circolare del Ministero degli Interni cit. e dalla C.M. n.5/94, che ammette l’iscrizione di minori stranieri alla scuola dell’obbligo, ancorché sprovvisti di permesso di soggiorno, sino alla regolarizzazione della posizione;

- D.lgs. n. 297/94, artt. 115 e 116; Legge 6 marzo 1998, n. 40 “Disciplina dell’immigrazione e norme sulla condizione dello straniero”, cit., in particolare l’art. 36 (“I minori stranieri sul territorio sono soggetti all’obbligo scolastico; ad essi si applicano tutte le disposizioni vigenti in materia di diritto all’istruzione, di accesso ai servizi educativi, di partecipazione alla vita della comunità scolastica”).

- D.P.R. n. 394 del 31/08/1999 “Regolamento recante norme di attuazione del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell’immigrazione e norme sulla condizione dello straniero...”, in particolare, art. 45.

I minori stranieri sono soggetti all’obbligo scolastico

I minori stranieri sono soggetti all’obbligo scolastico; l’iscrizione alle classi della scuola dell’obbligo va accolta in qualsiasi momento dell’anno, in coincidenza con il loro arrivo sul suolo nazionale (D.P.R. n.394/99, art. 45, C.M. del 23/03/2000 n.87 e C.M. del 05/01/2001, n.3). Essi vanno accolti anche se sprovvisti di permesso di soggiorno o privi di documentazione (art. 45 del DPR n.394/99). Il caso di minori che abbiano superato il 15° anno di età è considerato nel Decreto Ministeriale n.323 del 9 agosto 1999, applicativo della legge n.9/99 (elevamento dell’obbligo scolastico): qualora il minore possa attestare con documentazione idonea di “avere osservato per almeno nove anni le norme sull’obbligo scolastico” è prosciolto dall’obbligo scolastico e quindi non può essere accolto nelle classi della scuola media.

Adottare misure efficaci per l’inclusione di alunni stranieri

La C.M. n°101 dell’8 gennaio 2010, invita le Istituzioni Scolastiche ad adottare misure efficaci per l’inclusione di alunni stranieri, in maniera tale da garantire un equilibrato ed efficace sviluppo positivo del processo di insegnamento apprendimento. In particolare, è necessario iniziare a programmare il flusso delle iscrizioni con azioni concertate e attivate territorialmente con l’Ente locale e la Prefettura e gestite in modo strategico dagli Uffici Scolastici Regionali. Questo richiede la definizione delle condizioni per assicurare a tutti opportunità di istruzione, fissando dei limiti massimi di presenza nelle singole classi di studenti stranieri con ridotta conoscenza della lingua italiana. È indispensabile, infatti, assicurare il diritto all’istruzione non solo in termini di accesso ai percorsi scolastici, ma anche sotto il profilo degli esiti da raggiungere, a prescindere dalle diversità linguistica e culturale

Criteri di carattere organizzativo dell’offerta formativa territoriale

A tal fine la normativa stabilisce criteri di carattere organizzativo sia dell’offerta formativa territoriale, sia della gestione interna della singola istituzione scolastica:

il numero degli alunni con cittadinanza non italiana presenti in ciascuna classe non potrà superare di norma il 30% del totale degli iscritti, quale esito di una equilibrata distribuzione degli allievi con cittadinanza non italiana tra istituti che insistono sullo stesso territorio;

il limite del 30% è entrato in vigore già a partire dall’anno scolastico 2010-2011 in modo graduale: viene infatti introdotto a partire dal primo anno della scuola dell’infanzia e dalle classi prime sia della scuola primaria, sia della scuola secondaria di I e di II grado.

il limite del 30% può essere innalzato a fronte della presenza di alunni stranieri già in possesso delle adeguate competenze linguistiche.

Esso vuole essere uno strumento operativo utile al fine di promuovere nel nostro Istituto orientamenti condivisi sul piano educativo e culturale, diffondendo al contempo le strategie da attivare nei singoli ordini di scuola che si trovano ad operare con gruppi classe sempre più caratterizzati dalla multietnicità.

Il complesso fenomeno migratorio è stato accompagnato da una ricca legislazione. Una presentazione sintetica, ma puntuale dei riferimenti legislativi e dei documenti più importanti si trova nelle Linee guida del 2006 e successivamente del febbraio 2014.

A questi documenti si può fare riferimento per operare scelte consapevoli e significative anche nel nostro contesto scuola.

Vengono qui di seguito elencati ulteriori riferimenti normativi in merito all'accoglienza degli alunni stranieri:

- C. M. n. 301 - 8 settembre 1989
- C. M. n. 205 - 26 luglio 1990
- C.M. n. 73 – 2 marzo 1994
- L. n. 40 - 6 marzo 1998, art.36
- D.lgs. n. 286 – 25 luglio 1998 DPR n. 275 - 1999
- DPR 394 – 23 marzo 2000, art. 45
- C.M. n. 87 – 23 marzo 2000
- C.M. n. 3 – 5 gennaio 2001
- C.M. n.40 – 6 aprile 2004
- C.M. n.41 – 24 marzo 2005
- C.M. n. 91 del 21 dicembre 2005
- C.C.N.L. del comparto scuola 2002/2005, art. 9 Linee guida marzo 2006
- Linee guida febbraio 2014 D.lgs. n. 142 18 agosto 2015
- L. n.47 7 aprile 2017
- N.M. n. 381 4 marzo 2022
- La via italiana per la scuola interculturale e l'integrazione degli alunni stranieri (ottobre 2007)
- Indicazioni nazionale per il curricolo della Scuola dell'infanzia e del I primo ciclo d'istruzione (novembre 2012).

ACCOGLIENZA SCOLASTICA DEGLI STUDENTI UCRAINI ESULI (N.M. n° 381 del 4 marzo 2022)

“Il nostro Paese, insieme ai partner europei, è impegnato ad assicurare accoglienza umanitaria a coloro che fuggono dai territori coinvolti dalla guerra in atto in Ucraina. Sono molti, in rapidissima crescita, i minori in età scolare costretti a sospendere la consueta vita quotidiana e a lasciare la terra d'origine, per fuggire ed iniziare un incerto viaggio. Fra le molteplici esigenze cui far fronte, è prioritario assicurare loro il proseguimento del percorso educativo e formativo, anche perché possano ritrovare condizioni minime di normalità quotidiana. (...)

Questo Ministero e le istituzioni scolastiche del sistema nazionale di istruzione sono chiamati, ora, ad esercitare il massimo impegno per accogliere gli esuli ucraini in età scolare, dando loro tutto il sostegno e l'accompagnamento a tal fine necessario.”

Se l'alunno/a ucraino /a frequenterà l'Istituto nel periodo in cui sarà emesso il documento di valutazione essa sarà personalizzata in base alle materie che si ritiene opportuno valutare es. matematica, ed civica, ed motoria, musica, arte immagine, inglese, giudizio globale e comportamento. Per la lingua italiana si procederà con una valutazione che terrà conto delle singole conoscenze/competenze.

IL REFERENTE ACCOGLIENZA ALUNNI STRANIERI

Nell'Istituto è presente un Referente accoglienza alunni stranieri che, congiuntamente alle FF. SS. dell'Inclusione si occupa del coordinamento per la gestione dell'inserimento degli alunni stranieri della scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di primo grado.

Nello specifico ha il compito di:

- seguire il percorso di inserimento e prima accoglienza degli alunni stranieri nei suoi momenti significativi: iscrizione, inserimento nella classe, frequenza laboratori linguistici, rapporti con la famiglia, mediazione culturale;
- supportare gli insegnanti di classe:
 - a) nella scuola dell'Infanzia individuando strumenti idonei a favorire l'integrazione dell'alunno;
 - b) nella scuola Primaria costituendo un punto di riferimento in caso di necessità per gestire eventuali difficoltà ed emergenze sopravvenute nel corso dell'inserimento;
 - c) nella scuola Secondaria di primo grado individuando strumenti specifici che possano facilitare il percorso scolastico.

CRITERI DI INSERIMENTO

Al fine di garantire all'alunno la possibilità di proseguire il percorso scolastico. Nonostante lo svantaggio linguistico per l'inserimento nelle classi si tiene conto di:

- età anagrafica;
- corrispondenza tra età anagrafica e sistema scolastico italiano;
- calendario e sistema scolastico del paese di origine (non in tutti gli stati esteri l'obbligo scolastico inizia a sei anni);
- ultima classe frequentata;
- esito delle prove di valutazione impartite dal Referente accoglienza alunni stranieri congiuntamente alle FF.SS. Inclusione;
- progetto della famiglia rispetto alla permanenza in Italia.

Nel caso in cui l'alunno arrivi dopo il **primo dicembre**, anche se nel paese di origine è stato ammesso alla classe successiva viene inserito nella classe corrispondente alla classe precedentemente frequentata nel paese di appartenenza.

VALUTAZIONE DEGLI APPRENDIMENTI INTERMEDI E FINALI

SCUOLA DELL'INFANZIA

CRITERI RELATIVI ALLA SCELTA DELLA SEZIONE

Analisi della situazione della classe:

- numero di alunni;
- presenza di alunni con difficoltà (BES);
- numero di alunni non italofoeni presenti nella classe;
- presenza di alunni stranieri di recente inserimento.

Analisi delle esigenze espresse dalla famiglia:

- vicinanza all'abitazione/sede di lavoro, tempo scuola;
- esigenze lavorative dei genitori, concomitante inserimento di più bambini;
- concomitante inserimento di più bambini della stessa famiglia, presenza di altri bambini inseriti negli altri gradi di scuola dell'istituto.

SCUOLA PRIMARIA

CRITERI RELATIVI ALLA SCELTA DELLA CLASSE

Analisi della situazione della classe:

- numero di alunni;
- presenza di alunni con difficoltà (BES);
- numero di alunni non italofoeni presenti nella classe;
- presenza di alunni stranieri di recente inserimento.

Analisi delle esigenze espresse dalla famiglia:

- vicinanza all'abitazione/sede di lavoro, tempo scuola;
- esigenze lavorative dei genitori, concomitante inserimento di più bambini;
- presenza di altri bambini inseriti negli altri gradi di istruzione dell'istituto.

SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO

CRITERI RELATIVI ALLA SCELTA DELLA CLASSE

- Età anagrafica.
- Competenze in generale, competenze linguistiche.
- Iter scolastico pregresso.
- Aspettative personali e familiari emerse dai primi colloqui.
- Progetto di permanenza in Italia da parte della famiglia.
- Numero di alunni della classe.
- Presenza di alunni con difficoltà (BES).
- Numero di alunni non italofoeni presenti nella classe.
- Presenza di alunni stranieri di recente inserimento.
- Problematiche rilevanti del gruppo classe

FASI DI INTERVENTO DEL PROTOCOLLO

PRIMAFASE: AMMINISTRATIVO - I NFORMATIVA.ARRIVO DEL BAMBINO PER L'ISCRIZIONE

L'atto di iscrizione – in qualsiasi momento dell'anno - avviene in segreteria tra i genitori ed il personale addetto. In questa occasione si definiscono le procedure amministrative, inclusa la compilazione del modulo per la scelta dell'I.R.C./ AA.

Il personale presterà particolare attenzione all'indirizzo in cui risiede la famiglia che deve corrispondere con il bacino di utenza – fatta eccezione per le segnalazioni ricevute da Enti del territorio / Diocesani/associazioni del terzo settore.

L'alunno viene iscritto a scuola, ma non gli vengono ancora assegnati il plesso e la classe di frequenza. Raccolte tutte le informazioni tra cui un recapito telefonico, il personale amministrativo contatta l'insegnante referente accoglienza degli alunni stranieri a seconda dell'età anagrafica dell'alunno.

L'insegnante referente stabilisce una data in cui incontrare la famiglia dell'alunno.

L'incontro deve avvenire nel più breve tempo possibile.

A questo punto si informa la famiglia della data e dell'ora dell'incontro a cui parteciperanno il referente e le parti interessate.

SECONDA FASE: COMUNICATIVO - RELAZIONALE. COLLOQUIO CON LA FAMIGLIA- CONOSCENZA DELL'ALUNNO

Il Referente accoglienza degli alunni stranieri:

- esamina la prima documentazione raccolta dalla segreteria all'atto dell'iscrizione;
- effettua il primo colloquio con la famiglia e l'alunno e fornisce informazioni sull'organizzazione della scuola. A questo incontro partecipano: l'alunno con i genitori, altri familiari o persone a cui il minore è affidato; il mediatore culturale, se necessario, o un adulto che accompagna la famiglia, in grado di fare da interprete. A tal proposito, si evidenzia che, nell'incontro di prima conoscenza, un valido supporto può essere fornito dall'intervento del mediatore culturale per favorire la raccolta di informazioni relative alla storia personale e scolastica del bambino, sugli interessi, le abilità e le competenze possedute.

In questa fase, oltre gli aspetti propriamente amministrativi, occorre raccogliere una serie di informazioni sull'alunno che consentano di adottare decisioni adeguate sia sulla classe in cui deve essere inserito sia sui percorsi di facilitazione da attivare. A tal fine, nel rispetto delle norme sulla privacy, viene richiesta la compilazione di:

- scheda personale bilingue completa di recapiti, numeri telefonici e informazioni personali dell'alunno e della sua famiglia (da predisporre in base alle esigenze linguistiche dell'alunno/famiglia a cura di personale competente);
- scheda in cui si chiede di esprimere delle preferenze giustificate relative agli orari (modulo o tempo pieno) e al plesso di destinazione;
- modulo di autocertificazione attestante la scolarità pregressa dell'alunno qualora manchino documenti ufficiali.

In questa fase, il referente accoglienza alunni stranieri si occupa di stabilire una prima comunicazione con l'alunno per potergli somministrare prove di valutazione del livello di competenze acquisito e avere elementi in base ai quali scegliere la futura classe di appartenenza.

Le prove nella scuola primaria vertono prioritariamente sull'ambito logico-matematico; nonostante ciò, quando è possibile, vengono presentate anche schede di comprensione bilingue per vagliare la capacità comunicativa con la lingua scritta e la comprensione del testo.

Si ritiene che – ad inizio anno scolastico e comunque fino al primo ottobre - non sia necessario l'incontro di valutazione per gli alunni aventi l'età anagrafica per la frequenza della classe 1[^] della scuola Primaria che saranno direttamente inseriti nelle classi tenendo conto dei normali criteri.

Alla fine del colloquio vengono fornite alle famiglie/tutori legali le indicazioni riguardo al reperimento del Regolamento di istituto, del PTOF e del Curricolo di istituto da visionare sul sito della scuola.

TERZA FASE: PROPOSTA DI INSERIMENTO AL DIRIGENTE SCOLASTICO

Una volta concluso l'incontro, in considerazione dei criteri stabiliti, della situazione delle classi e delle esigenze organizzative espresse dai genitori, il Referente accoglienza alunni stranieri proporrà al Dirigente Scolastico l'inserimento in classe, previa compilazione di un verbale contenente le motivazioni che accompagnano la proposta. A tal proposito riferisce al Dirigente Scolastico i dati necessari per disporre l'inserimento dell'alunno nella classe/sezione tenendo conto della normativa vigente sull'inserimento degli alunni stranieri nelle classi e:

- dell'età anagrafica;
- di un diverso ordinamento degli studi del paese di provenienza dell'alunno, che può determinare l'iscrizione ad una classe immediatamente inferiore o superiore rispetto a quella corrispondente all'età anagrafica;
- del periodo dell'anno scolastico nel quale viene effettuata l'iscrizione;
- delle aspettative familiari emerse nel colloquio.

La scelta della classe/sezione tiene conto del criterio numerico, ma soprattutto valuta la situazione più vantaggiosa per l'alunno, come:

- presenza di altri alunni provenienti dallo stesso paese;
- criteri di rilevazione della complessità delle classi/sezioni (disagio, presenza di alunni BES, ecc.);
- ripartizione degli alunni evitando la costituzione di classi/sezioni con prevalenza di alunni stranieri.

QUARTA FASE: EDUCATIVO – DIDATTICA E SOCIALE

Ottenuta la conferma di inserimento e definita la destinazione (classe – sezione - plesso) da parte del Dirigente Scolastico il referente accoglienza alunni stranieri comunica alla famiglia il giorno e l'ora di inizio frequenza. Sarà cura del personale amministrativo regolarizzare quindi l'iscrizione.

Il Referente convoca un successivo incontro con la famiglia dell'alunno e il Team docente /C. d. C. che accoglierà il nuovo iscritto.

Gli insegnanti della classe di destinazione (Team docente/ C. d. C.), previa frequenza dell'alunno, provvedono a:

1. Organizzare l'accoglienza all'interno della classe/sezione.
2. Rilevare le conoscenze già acquisite e i bisogni di apprendimento dell'alunno.
3. Sostenere l'alunno neoarrivato nella fase di adattamento al nuovo contesto.
4. Prestare attenzione ai momenti iniziali di socializzazione e ai rapporti con i compagni.
5. Prevenire situazioni di isolamento.

6. Elaborare percorsi didattici individualizzati e programmare gli obiettivi possibili.
7. Valutare il percorso dell'alunno, in relazione alla situazione di partenza, considerando la motivazione, l'impegno e le potenzialità di apprendimento dimostrate.

È opportuno ricordare alcuni principi:

- La lingua è il denominatore comune che unisce tutte le discipline/campi di esperienza che possono, in maniera trasversale, contribuire allo sviluppo delle potenzialità linguistiche, comunicative ed espressive dell'alunno.
- La competenza conversazionale (lingua per comunicare) viene spesso acquisita a un livello funzionale entro due anni dal momento della prima esposizione all'italiano L2, mentre sono di solito necessari almeno cinque anni per raggiungere i parlanti nativi per quanto riguarda gli aspetti scolastici dell'italiano L2 (lingua per studiare).

Il Regolamento per l'accoglienza degli alunni stranieri costituisce la base sulla quale verrà costruita una rete di raccordo ed integrazione dell'azione educativo-didattica della scuola e delle risorse offerte da altre istituzioni scolastiche del territorio e dall'extra scuola (Comune, Provincia, Regione, Associazionismo, ecc.).

Le proposte territoriali sono presentate ai docenti della scuola e alle famiglie degli alunni stranieri al fine di creare una rete di sostegno in favore dell'accoglienza e dell'inclusione nel tessuto sociale e quale spunto per un autonomo ampliamento dell'offerta formativa scolastica.

Il primo giorno di frequenza il Team docenti/ C. d. C, dopo una prima fase di accoglienza e conoscenza dell'alunno dà indicazioni allo stesso circa l'avvio delle attività didattiche. Viene poi fornito alla famiglia l'elenco dei materiali da acquistare.

L'alunno, se possibile, in accordo con i docenti di classe, è subito affiancato dal mediatore culturale.

OSSERVAZIONI SULLA VALUTAZIONE DEGLI ALUNNI NON ITALOFONI

Dalle "Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri" emanate dal MIUR Dipartimento per l'Istruzione - Direzione Generale per lo studente-Ufficio per l'integrazione degli alunni stranieri (Circolare ministeriale n° 24 del marzo 2006).

La valutazione degli alunni stranieri, in particolare di coloro che si possono definire neoarrivati, pone diversi ordini di problemi, dalle modalità di valutazione a quelle di certificazione, alla necessità di tener conto del singolo percorso di apprendimento. La pur significativa normativa esistente sugli alunni con cittadinanza non italiana non fornisce indicazioni specifiche a proposito della valutazione degli stessi.

Dall'emanazione della legge n. 517 del 4 agosto 1977 ad oggi, l'approccio alla valutazione nella scuola è positivamente cambiato.

Accanto alla funzione certificativa si è andata sempre più affermando la funzione regolativa in grado di consentire, sulla base delle informazioni via via raccolte, un continuo adeguamento delle proposte di formazione alle reali esigenze degli alunni e ai traguardi programmati per il miglioramento dei processi e dei risultati, sollecitando, altresì, la partecipazione degli alunni e delle famiglie al processo di apprendimento. L'art. 4 del DPR n. 275/1999, relativo all'autonomia didattica delle istituzioni scolastiche, assegna alle stesse la responsabilità di individuare le modalità

e i criteri di valutazione degli alunni, prevedendo altresì che esse operino “nel rispetto della normativa nazionale”.

Il riferimento più congruo a questo tema lo si ritrova nell’art. 45, comma 4, del DPR n 394 del 31 agosto 1999 che così recita “il collegio dei docenti definisce, in relazione al livello di competenza dei singoli alunni stranieri, il necessario adattamento dei programmi di insegnamento ...”. Benché la norma non accenni alla valutazione, ne consegue che il possibile adattamento dei programmi per i singoli alunni comporti un adattamento della valutazione, anche in considerazione degli orientamenti generali su questo tema, espressi in circolari e direttive, che sottolineano fortemente l’attenzione ai percorsi personali degli alunni. Questa norma va ora inquadrata nel nuovo assetto ordinamentale ed educativo esplicitato dalle “Indicazioni Nazionali per i piani di studio personalizzati” e con le finalità del “Profilo educativo dello studente” che costituiscono il nuovo impianto pedagogico, didattico ed organizzativo della scuola italiana, basato sulla L 53/03, art. 3, relativi in particolare alla valutazione.

Per il consiglio di classe che deve valutare alunni stranieri inseriti nel corso dell’anno scolastico – per i quali i piani individualizzati prevedono interventi di educazione linguistica e di messa a punto curricolare - diventa fondamentale conoscere, per quanto possibile, la storia scolastica precedente, gli esiti raggiunti, le caratteristiche delle scuole frequentate, le abilità e le competenze essenziali acquisite. In questo contesto, che privilegia la valutazione formativa rispetto a quella “certificativa” si prendono in considerazione il percorso dell’alunno, i passi realizzati, gli obiettivi possibili, la motivazione e l’impegno e, soprattutto, le potenzialità di apprendimento dimostrate. In particolare, nel momento in cui si decide il passaggio o meno da una classe all’altra o da un grado scolastico al successivo, occorre far riferimento a una pluralità di elementi, fra cui non può mancare una previsione di sviluppo dell’alunno. Emerge chiaramente come nell’attuale contesto normativo vengono rafforzati il ruolo e la responsabilità delle istituzioni scolastiche autonome e dei docenti nella valutazione degli alunni.

Il Team docente/ il C. d. C., nell’ambito della valutazione, dovrà quindi prendere in considerazione:

1. la situazione di partenza;
2. i risultati conseguiti nell’apprendimento della lingua per comunicare e/o nell’apprendimento della lingua per lo studio;
3. i risultati ottenuti nei percorsi individualizzati programmati;
4. la motivazione, l’impegno e la partecipazione;
5. la progressione e le potenzialità di apprendimento.

L’alunno non italofono, o non ancora sufficientemente italofono, non è generalmente un alunno incompetente su tutto, ma a volte si trova in una situazione nella quale non ha le parole per dire, per comunicare le sue competenze.

Sul documento di valutazione, laddove non si abbiano indicazioni chiare sul raggiungimento degli obiettivi, a seconda della data di arrivo dell’alunno e delle informazioni raccolte sulle sue abilità e conoscenze scolastiche, negli spazi riservati alle discipline o agli ambiti disciplinari, possono essere espressi enunciati di questo tipo o simili:

A. “La valutazione non viene espressa in quanto l’alunno si trova nella prima fase di alfabetizzazione in lingua italiana”.

B. “La valutazione espressa si riferisce al percorso personale di apprendimento in quanto l’alunno si trova nella fase di alfabetizzazione in lingua italiana”.

Per la valutazione finale, è possibile, almeno per il primo anno dell'inserimento scolastico degli alunni non italofofoni, avere una visione più elastica del documento di valutazione

facendo riferimento agli obiettivi programmati per il singolo piano d'intervento individualizzato e tenendo conto dei dati di partenza di ciascun alunno.

L'alunno non italofono verrà quindi valutato sulla base del percorso di apprendimento compiuto sapendo bene che, durante i primi anni del suo inserimento scolastico, non potrà raggiungere le stesse prestazioni richieste ai compagni italiani.

PROGETTO PER IL SERVIZIO DI ASSISTENZA SCOLASTICA IN FAVORE DEGLI ALUNNI E DELLE ALUNNE CON DISABILITA' NELLA PRODUZIONE/COMPRESIONE DEL LINGUAGGIO - CAA /LIS 2025/26

Descrizione sintetica del modello di inclusione della disabilità dell'Istituto, con riferimento a modalità di analisi dei bisogni dei destinatari, metodologie organizzative e prassi di integrazione scolastica.

Al fine di assicurare la rilevazione e la conseguente offerta formativa rispondente al bisogno di tutti gli alunni, il Gruppo di lavoro per l'inclusione (GLI) si attiva con il preciso compito di elaborare una proposta di PAI che rappresenti l'impegno programmatico della scuola per l'inclusione.

Sul piano organizzativo, il GLO programma l'utilizzo funzionale delle risorse umane (funzioni strumentale, insegnante sostegno, assistenti alla comunicazione, OEPAC, docenti disciplinari con esperienza e/o formazione specifica) che sono coinvolte nella:

- Rilevazione dei diversamente abili e BES attraverso la documentazione fornita dalle famiglie (CIS -Diagnosi Funzionale- certificati DSA)
- Raccolta e documentazione degli interventi didattico –educativi posti in essere anche in funzione di azioni di apprendimento organizzativo in rete;
- Focus/confronto sui casi, consulenze e supporto di colleghi sulle strategie / metodologiche di gestione delle classi

Descrivere sinteticamente come l'Istituto intende fornire, attraverso l'assistenza scolastica CAA, un supporto alla costruzione e realizzazione del complessivo progetto di vita delle alunne e degli alunni con disabilità.

L'istituto organizza 1/2 volte nel corso dell'anno scolastico i GLO, (ove necessario si svolgeranno altri incontri). Nel GLO sono condivisi i PEI e definiti gli obiettivi, nonché le metodologie e le strategie per ogni singolo alunno.

Nel nostro Istituto l'assistente specialistico per il disabile sensoriale insieme all'insegnante di sostegno

- condivide i curricoli programmati dai docenti;
- utilizza una pluralità di strumenti e modalità di comunicazione che consente all'alunno di interagire con l'altro, di ottenere risposte e di soddisfare i propri bisogni, siano essi sociali o personali;
- interviene coordinandosi con l'insegnante di sostegno per l'apprendimento dei contenuti scolastici
- struttura insieme al TEAM Docente / consigli di classe un ambiente classe idoneo in cui l'alunno possa esprimersi e porre richieste;
- utilizza software e hardware come facilitatori in formato digitale o nello svolgimento di esercitazioni scritte e/o orali.

- Partecipa ove necessario alle uscite didattiche della classe per favorire l'integrazione dell'alunno in contesti extrascolastici
- Migliora inoltre il rapporto con la famiglia e la relazione sociale dell'alunno.

Modalità di coordinamento e supervisione delle attività del progetto.

Nel Nostro Istituto è presente la Funzione Strumentale Inclusionione che collaborando con il Dirigente Scolastico, assicura un efficace coordinamento di tutte le attività progettuali finalizzate a promuovere la piena integrazione di ogni alunno nel contesto della classe e della scuola (L107 art.1 C 33)

Per adempiere a questa funzione:

- si organizzano riunioni con il gruppo dei docenti di sostegno, per conoscere l'andamento dell'attività didattica educative programmate
- raccoglie feedback dalle famiglie
- cura i rapporti con il Comune, gli operatori della scuola e le cooperative e con gli operatori della scuola.

-

Indicazione di come si intende utilizzare la risorsa dell'assistenza CAA in favore degli alunni e delle alunne con disabilità per migliorare il rapporto con le famiglie

Affinché gli interventi dell'assistente CAA siano efficaci è necessario un training rivolto alla persona con bisogni comunicativi complessi. Tali interventi dovranno essere condivisi e supportati dalla maggioranza delle persone che fanno parte dei contesti maggiormente frequentati, al fine di evitare una "separazione" tra i vari ambienti di vita.

L'intervento deve essere focalizzato sull'interazione, sulla comunicazione e sul miglioramento della stessa, sia a livello funzionale che della competenza comunicativa.

La CAA è un sistema multimodale, utilizza tutte le competenze comunicative della persona, includendo le vocalizzazioni, il linguaggio verbale esistente, i gesti, i segni, la comunicazione con ausili, la tecnologia avanzata e il linguaggio per immagini di oggetti, frasi, azioni.

Gli strumenti da utilizzare negli interventi di CAA potranno essere:

- Etichettature
- Tabelle di comunicazione
- Software di comunicazione che si utilizzano con il Personal Computer.

Per quanto concerne la disabilità sensoriale, l'esperta, assistente alla comunicazione CAA collabora e supporta l'alunno nelle difficoltà comunicative. L'alunno comunica esclusivamente in CAA l'assistente crea una rete di interscambio coinvolgendo tutte le parti in modo attivo: contestualmente in quello relazionale perseguendo l'obiettivo dell'autonomia. Interviene sia a livello comportamentale che cognitivo soprattutto quando i suoi comportamenti non sono adeguati. Imposta le interrogazioni in CAA davanti al gruppo classe.

Nello specifico dovrà contribuire a creare per tutti gli argomenti trattati nelle lezioni la corrispondenza in CAA.

Realizzerà attività di gruppo all'interno della classe portando la conoscenza e l'utilizzo della

stessa all'interno gruppo. Per quanto riguarda gli obiettivi relativi all'autonomia l'alunno dovrà riuscire a comunicare in CAA alcuni bisogni sulle autonomie di base, ad esempio: chiedere il permesso per fare qualcosa, andare al bagno, potersi alzare, poter giocare insieme ai propri compagni. L'assistente promuoverà la strategia imitativa e quella dell'esperienza diretta. Oltre al materiale strutturato, (immagini e CAA) si lavorerà con rinforzo e tutoring con i pari e/o lavoro indipendente, favorendo così la crescita della consapevolezza e dell'autostima dell'alunno. Pertanto, sarà necessario che l'insegnante di sostegno e l'assistente alla comunicazione programmino insieme le attività da sottoporre all'alunno in relazione alle attività proposte alla classe.

INDICAZIONI SULL'INCLUSIONE DEGLI ALUNNI ADOTTATI

Linee di indirizzo per favorire lo studio dei ragazzi adottati, nota MIUR prot. n° 7443 del 18/12/14.

Le Linee-guida per favorire il diritto allo studio degli alunni figli adottivi nascono da quattro anni di lavoro congiunto di tecnici del Miur e rappresentanti delle famiglie adottive e vengono pubblicate dal Ministero il 18 dicembre 2014. Venendo successivamente inserite nella Buona Scuola renziana (art. 1 comma 7) sono ad oggi a tutti gli effetti Legge. Il documento del MIUR è nato proprio per sottolineare il ruolo decisivo che anche l'esperienza scolastica ha nella vita di minori che hanno già affrontato un percorso di vita non facile. È presente nell'Istituzione scolastica un **Referente di Istituto** per le famiglie con studenti adottati

I ruoli sono i seguenti divisi per profilo

Il Dirigente Scolastico

Il Dirigente, quale garante delle opportunità formative offerte dalla scuola e della realizzazione del diritto allo studio di ciascuno, promuove e sostiene azioni finalizzate a favorire il pieno inserimento nel contesto scolastico dell'alunno adottato. A tal fine:

- si avvale della collaborazione di un insegnante referente per l'adozione con compiti di informazione, consulenza e coordinamento;
- garantisce che nel Piano dell'Offerta Formativa della scuola siano indicate le modalità di accoglienza e le attenzioni specifiche per gli alunni adottati;
- decide la classe di inserimento dei neoarrivati, sentiti i genitori e il referente, e presa visione della documentazione fornita dalla famiglia e dai servizi pubblici e/o privati che la accompagnano;
- acquisisce le delibere dei Collegi dei Docenti della scuola dell'Infanzia e della scuola Primaria, nel caso in cui risulti opportuno - data la documentazione acquisita - prevedere la permanenza dell'alunno nella scuola dell'Infanzia oltre i 6 anni;
- garantisce percorsi didattici personalizzati finalizzati al raggiungimento di una adeguata competenza linguistica per consentire l'uso della Lingua Italiana nello studio delle varie discipline; promuove e valorizza i progetti finalizzati al benessere scolastico e all'inclusione;
- attiva il monitoraggio delle azioni messe in atto per favorire la diffusione di buone pratiche;
- garantisce il raccordo tra tutti i soggetti coinvolti nel percorso post-adottivo (scuola, famiglia, servizi pubblici e/o privati del territorio);
- promuove attività di formazione e aggiornamento, anche in rete.

L'insegnante referente di Istituto

La funzione del referente d'Istituto si esplica principalmente nel supporto dei colleghi che hanno alunni adottati nelle loro classi, nella sensibilizzazione del Collegio dei docenti sulle tematiche dell'adozione, nell'accoglienza dei genitori. Nello specifico, svolge le seguenti funzioni:

- informa gli insegnanti (compresi i supplenti) della eventuale presenza di alunni adottati nelle classi; accoglie i genitori, raccoglie da loro le informazioni essenziali all'inserimento e alla scelta della classe e li informa sulle azioni che la scuola può mettere in atto;
- collabora a monitorare l'andamento dell'inserimento e del percorso formativo dell'alunno;
- collabora a curare il passaggio di informazioni tra i diversi gradi di scuola;
- nei casi più complessi, collabora a mantenere attivi i contatti con gli operatori che seguono il minore nel post-adozione;
- mette a disposizione degli insegnanti la normativa esistente e materiali di approfondimento;
- promuove e pubblicizza iniziative di formazione;
- supporta i docenti nella realizzazione di eventuali percorsi didattici personalizzati;
- attiva momenti di riflessione e progettazione su modalità di accoglienza, approccio alla storia personale, su come parlare di adozione in classe e come affrontare le situazioni di difficoltà.

I docenti

In presenza di alunni adottati in classe, i docenti coinvolgono tutte le componenti scolastiche a vario titolo chiamate nel processo di inclusione di alunni adottati al fine di attivare prassi mirate a valorizzarne le specificità, a sostenerne l'inclusione e a favorirne il benessere scolastico.

Nello specifico, quindi:

- partecipano a momenti di formazione mirata sulle tematiche adottive;
- propongono attività per sensibilizzare le classi all'accoglienza e alla valorizzazione di ogni individualità;
- mantengono in classe un atteggiamento equilibrato, evitando sia di sovraesporre gli studenti adottati sia di dimenticarne le specificità;
- nell'ambito della libertà d'insegnamento attribuita alla funzione docente e della conseguente libertà di scelta dei libri di testo e dei contenuti didattici, pongono particolare attenzione ai modelli di famiglia in essi presentati;
- creano occasioni per parlare delle diverse tipologie di famiglia esistenti nella società odierna, proponendo un concetto di famiglia fondato sui legami affettivi e relazionali;
- nel trattare tematiche "sensibili" (quali la costruzione dei concetti temporali, la storia personale, l'albero genealogico, ecc.) informano preventivamente i genitori e adattano i contenuti alle specificità degli alunni presenti in classe;
- se necessario, predispongono percorsi didattici personalizzati calibrati sulle esigenze di apprendimento dei singoli;
- tengono contatti costanti con le famiglie ed eventualmente con i servizi pubblici e/o privati che accompagnano il percorso post-adottivo.

Le famiglie

Collaborano con la scuola al fine di favorire il benessere e il successo scolastico dei propri figli. Pertanto:

- forniscono alla scuola tutte le informazioni necessarie a una conoscenza del minore al fine di garantirne un positivo inserimento scolastico;
- nel caso di minori già scolarizzati, raccolgono e comunicano, ove possibile, tutte le informazioni disponibili sul percorso scolastico pregresso;
- sollecitano la motivazione e l'impegno nello studio del figlio con giusta misura, nel rispetto quindi dei suoi tempi e delle sue possibilità di apprendimento;
- mantengono contatti costanti con i docenti, rendendosi disponibili a momenti di confronto sui risultati raggiunti in itinere dall'alunno.

PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA ALUNNI ADOTTATI I.C. "ALESSANDRO MAGNO"

"TUTTI INSIEME A SCUOLA"

Il Protocollo è pensato per mettere in pratica le indicazioni normative contenute nella Legge 107, art. 1, Comma 7, lettera I, volte all'applicazione delle linee di indirizzo per favorire il diritto allo studio degli alunni adottati emanate il 18 dicembre 2014.

Obiettivi

- individuare e definire pratiche condivise all'interno dell'Istituto per creare un clima favorevole d'accoglienza e valorizzare la specificità di alunni adottati con adozione nazionale o internazionale, e delle loro famiglie;
- facilitare l'ingresso e l'inclusione degli alunni adottati e delle loro famiglie nel sistema scolastico;
- sostenere gli alunni neoarrivati nella fase iniziale dell'inserimento nelle classi curando la formazione di relazioni positive;
- sostenere gli insegnanti nell'accoglienza, nell'inserimento, nell'attività didattica, nella valutazione degli apprendimenti e delle eventuali difficoltà degli alunni adottati;
- promuovere la collaborazione tra scuola, famiglia, associazioni presenti sul territorio.

Tempi realizzazione: [Intero anno scolastico](#)

L'INSEGNANTE REFERENTE D'ISTITUTO

L'insegnante referente si occuperà di:

- accogliere la famiglia adottiva e la sua storia attraverso un colloquio informativo nella quale può raccogliere informazioni utili ai fini del buon inserimento dei bambini e dei ragazzi nella scuola;
- promuovere la collaborazione fra scuola-famiglia e risorse del territorio;
- collaborare con gli insegnanti di riferimento per affrontare eventuali criticità e per monitorare il percorso educativo/didattico;
- curare il passaggio di informazioni tra i diversi gradi di scuola;
- partecipare a corsi di formazione proposti da Enti in tema di adozione e promuovere occasioni di formazione nell'Istituto;
- istituire uno Sportello a disposizione dei docenti e delle famiglie per incontri durante il percorso scolastico su richiesta (all'email istituzionale della scuola).

PRIMA ACCOGLIENZA

1. Iscrizione

Personale di segreteria

- iscrive il minore, secondo i modi e i tempi previsti e raccoglie la documentazione relativa alla precedente scolarità, se esistente;
- fa presente ai genitori la disponibilità del referente per l'adozione ad avere un incontro conoscitivo;
- informa il referente per l'adozione al fine di favorire le successive fasi dell'accoglienza.

Il referente per l'adozione

- incontra la famiglia per ricevere le prime informazioni sul bambino e informare la famiglia sull'organizzazione della scuola e sulle azioni che questa può mettere in atto presentando il protocollo d'accoglienza;
- eventualmente, in accordo con la famiglia, crea una rete con i servizi coinvolti nel percorso del bambino.

2. Conoscenza dell'alunno e della sua famiglia

Il referente per l'adozione:

- contatta la famiglia per concordare un colloquio a scuola;
- raccoglie una serie di informazioni sulla storia dell'alunno e sul suo percorso scolastico;
- raccoglie informazioni sulla famiglia;
- mette a conoscenza la famiglia dell'impegno dell'Istituto riguardo all'adozione;
- mette a conoscenza la famiglia dell'esistenza dello Sportello dedicato alle famiglie adottive a scuola.

3. Assegnazione della classe

Il referente suggerisce una classe in cui inserire l'alunno, tenuto conto:

- dell'età anagrafica, l'art. 45 del DPR del 31/8/99 n.394 afferma che "I minori stranieri soggetti all'obbligo scolastico vengono iscritti alla classe corrispondente all'età anagrafica, salvo che il Collegio docenti deliberi l'iscrizione ad una classe diversa";
- dell'ordinamento degli studi nel Paese d'origine, in caso di alunno straniero;
- del periodo dell'anno scolastico di inserimento.

Il Dirigente Scolastico determina la classe nella quale sarà inserito l'alunno, tenuto conto:

- delle indicazioni date dal referente per l'adozione relative all'alunno;
- delle situazioni delle singole classi (numero di alunni; numero di alunni certificati o BES; risorse presenti sulla classe) e dei percorsi di formazione dei docenti del *Team*.

Il Dirigente Scolastico, individuata la classe più idonea la comunica in tempi utili (almeno una settimana prima dell'inserimento) al *Team* /Consiglio di Classe e alla Segreteria in modo da favorire un'adeguata accoglienza.

INCLUSIONE NELLA CLASSE

1. Preparazione dell'accoglienza

L'insegnante referente per l'adozione contatta il Team/ Consiglio di Classe per un colloquio nel quale:

- trasmette le informazioni sul vissuto del bambino;
- condivide, con i colleghi un progetto d' accoglienza, dove vengono ben scanditi i tempi e i contenuti dell'inserimento dell'alunno prevedendo la possibilità di poter usufruire di un orario flessibile, in modo particolare se il loro ingresso è in corso d'anno, e un periodo di osservazione prima della conferma della definitiva assegnazione alla classe.

Il Team/ Il Consiglio di Classe e il referente per l'adozione:

- incontrano a scuola la famiglia e presentano il progetto accoglienza personalizzato (data di inizio, ore di frequenza, eventuale presenza del genitore a scuola, attività previste).

2. Inserimento in classe

Il Team/Il Consiglio di classe della classe assegnata al nuovo alunno:

- programma un'attività di accoglienza utilizzando attività laboratoriali;
- programma attività calibrate sui bisogni del bambino;
- fa una prima valutazione delle competenze e delle eventuali difficoltà dell'alunno e le segnala al referente per l'adozione.

Il referente per l'adozione

- monitora l'inserimento;
- se richiesto partecipa a colloqui con il Team/Consiglio di classe e/o con i genitori.

SUPPORTO AL PERCORSO SCOLASTICO DELL'ALUNNO

1. Programmazione educativo/didattica

Il Team/il Consiglio di Classe:

- assume uno stile educativo che tenga presente la storia adottiva del bambino nella sua evoluzione e i suoi bisogni educativi speciali;
- favorisce un clima di ascolto non giudicante;
- progetta attività didattiche ponendo attenzione ai nodi tematici legati all'adozione (storia personale, ereditarietà, Italiano come "seconda prima lingua", ecc.);
- promuove iniziative di conoscenza delle varie e diverse tipologie di famiglia (tra cui la famiglia adottiva);
- si confronta con il referente per l'adozione e con la famiglia nell'eventuale sorgere di criticità;
- verifica che la famiglia abbia accesso al registro on-line e rileva eventuali difficoltà riscontrate.

2. Valutazione degli apprendimenti

Il Team/Il Consiglio di Classe:

esprime una valutazione periodica e se necessario elabora un Piano Didattico Personalizzato in collaborazione con il referente per l'adozione